

## Relazione del Garante dei diritti degli studenti per l'anno 2017

Nel corso del 2017 ho ricevuto diciotto richieste di intervento da parte di studentesse e studenti in rapporto a differenti tipi di questioni. Il documento allegato per il Senato accademico, redatto grazie all'efficace e ormai consolidata collaborazione degli Uffici, illustra analiticamente tutti i casi in cui sono stato interpellato e le soluzioni adottate, prospettate o suggerite.

Undici casi hanno a che vedere con questioni relative alla didattica, sia allo svolgimento dei corsi sia ai metodi di valutazione negli esami.

Due casi riguardano questioni relative alle carriere.

Tre concernono il diritto allo studio.

Due casi, infine, hanno a che vedere con problemi personali e interpersonali fra studenti. Su uno di essi, particolarmente grave, la mia preoccupazione è stata quella di segnalare con forza agli organi di governo dell'Università la gravità della questione, la cui soluzione esulava dai miei compiti.

Mi sembra utile sottolineare, ancora una volta, che per i casi relativi al diritto allo studio e alle carriere la sollecita e attenta istruttoria predisposta dagli Uffici ha consentito di offrire prontamente una risposta adeguata agli studenti. In proposito, ribadisco la convinzione sull'importanza del fatto che le risposte del Garante alle richieste siano sollecite, non solo perché ciò corrobora un senso di fiducia nei confronti dell'Istituzione accademica, ma anche e soprattutto perché è un elementare gesto di rispetto. L'unica osservazione rilevante riguarda l'importanza di una comunicazione sempre più efficace e chiara agli studenti delle norme, delle disposizioni e delle procedure che disciplinano il loro percorso di studio. Su ciò, del

resto, avevo richiamato l'attenzione nelle precedenti Relazioni e il bilancio del 2017 mostra, a mio modo di vedere, significativi miglioramenti. Solo cinque casi, infatti, hanno avuto a che vedere con questioni normative, relative alle carriere o al diritto allo studio. La significativa riduzione delle richieste al Garante in quest'ambito, rispetto al 2016, può essere valutata molto positivamente perché può corrispondere a una maggiore efficienza ed efficacia del funzionamento dell'Università.

Il numero dei casi relativi alla didattica e alle attività formative resta invariato rispetto al 2016. Ritengo doveroso ribadire che una risposta sollecita e informata da parte del Garante dipende spesso direttamente dall'impegno, da parte dei docenti in vario modo coinvolti, a prendere in esame con cura e attenzione le criticità segnalate dagli studenti. Nella quasi totalità delle circostanze in cui ho potuto avvalermi della collaborazione sollecita, attiva e partecipe dei docenti, i casi segnalati hanno ottenuto una soluzione adeguata e soddisfacente. La situazione, anche in quest'ambito, è nettamente migliorata e ciò è fonte di vivo compiacimento. Per questo, desidero ribadire ancora una volta l'importanza della sollecitudine e della tempestività nella risposta da parte dei docenti alle lagnanze e ai quesiti degli studenti. E mi sia consentito, in proposito, richiamare l'attenzione sull'importanza delle Commissioni paritetiche, cui mi ero impegnato nel 2016 a rivolgermi e che si sono rivelate strumenti collegiali preziosi per affrontare eventuali deficit o criticità.

Come ho già argomentato nelle precedenti Relazioni, la posta in gioco è e resta la qualità delle attività formative e questo è un elemento di fondamentale importanza per un'Università del prestigio e del rilievo quale è l'Università degli Studi di Pavia.

Mi siano consentite, infine, due osservazioni conclusive. La prima riguarda il metodo di lavoro, che si è ormai consolidato e che è noto al Senato accademico. La stretta collaborazione con gli Uffici, con la Direzione generale, con il Prorettore alla didattica e il Delegato al Benessere studentesco non prevede solo solleciti interventi nei singoli casi, ma anche riunioni

periodiche (almeno due volte all'anno) in cui sono messi a fuoco problemi e progetti di soluzione degli stessi. Di tutto ciò sono, ancora una volta, enormemente grato al Gruppo di lavoro.

La seconda osservazione conclusiva si limita a segnalare che il decremento delle richieste al Garante, nonostante la maggiore conoscenza diffusa del suo ruolo e dei suoi compiti e la maggiore consapevolezza della possibilità di ricorrere alla "voce" da parte degli studenti e delle studentesse, può essere considerato un indice della serietà, dell'impegno e della condivisione dei fondamentali della missione educativa e civile della comunità dell'Università degli Studi di Pavia.

Mi sia consentito, infine, esprimere la più viva gratitudine al Magnifico Rettore e al Senato accademico per la fiducia espressa nei miei confronti, conferendomi in questi anni l'incarico di Garante dei diritti degli studenti. L'onerosità di nuovi impegni nell'ambito di istituzioni accademiche mi ha indotto a presentare le mie dimissioni al termine del primo anno del secondo mandato. Mi piace, quindi, concludere la mia ultima Relazione con un vivo augurio di buon lavoro a che mi succede e con una constatazione personale: l'esperienza di questi anni è stata impegnativa e appagante, come esperienza di servizio nei confronti di una grande comunità accademica, cui sono e resto profondamente debitore.

Prof. Salvatore Veca

Pavia, 23 gennaio 2018